

## DE NOVIS LIBRIS IUDICIA

FREDERICK E. BRENK: *With Unperfumed Voice. Studies in Plutarch, in Greek Literature, Religion and Philosophy, and in the New Testament Background*. Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 21. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2007. ISBN 978-3-515-08929-6. 544 pp. EUR 85.

Questo volume è il terzo della serie che raccoglie il considerevole contributo di Padre Brenk agli studi letterario-filosofico-religiosi antichi. Come nel caso dei due precedenti editi dalla stessa casa editrice (*Relighting the Souls*, 1998; *Clothed in Purple Light*, 1999), il titolo del presente volume richiama uno scrittore antico che questa volta è Plutarco (la voce della Sibilla è definita "senza profumi" negli *Oracoli della Pizia* 397a). Complessivamente i vari temi e discipline sono rappresentati come segue: Plutarco (12 articoli e 2 recensioni), filosofia (4 e 1: biblioteche; autosufficienza; escatologia), religione (5: Artemis; culti isiaci), magia (1), Nuovo Testamento e primo cristianesimo (5; il n. 30, sul procuratore della Giudea Felix e le sue mogli, è scritto insieme con Filippo Canali de Rossi), biografia (1: del compianto Padre Des Places). Alcuni dei testi sono nuovi, come il primo della sezione dedicata a Plutarco ("Speaking with Unperfumed Words, Reaches to a Thousand Years. Plutarch and His Age", pp. 17–51), dove Brenk considera Plutarco come un appassionato visionario dalle idee molteplici e originali (va notato, del resto, che Padre Brenk è cofondatore dell'*International Plutarch Society*).

Si tratta di un volume tematicamente alquanto eterogeneo e di ineguale qualità, nel quale comunque ogni lettore indubbiamente troverà molto di utile e numerose fonti di ispirazione. I refusi potevano essere evitati con una revisione editoriale più accurata.

*Mika Kajava*

ZACHARY P. BILES: *Aristophanes and the Poetics of Competition*. Cambridge University Press, Cambridge – New York 2011. ISBN 978-0-521-76407-0. XI, 290 pp. GBP 60, USD 99.

As in many other areas of ancient Greek culture, the quest for superiority was an undeniable element of the comic theatre in the age of Aristophanes. The comedies were written for, and performed at, the festivities dedicated to Dionysos. The theatrical competitions in these occasions were competitions indeed. Zachary P. Biles has previously written numerous articles on Aristotle and Greek comedy. In his first book, *Aristophanes and the Poetics of Competition*, Biles seeks to examine this essential and in the scholarly tradition relatively downplayed element of competition in the old Greek comedy.

The book is divided into six chapters. In the first chapter, B. analyses the agonistic nature of the comical parabasis. At the core of Biles's discussion is the argument that in considering competition, the predecessors and models for Aristophanes should not be seen as limited to comedy. Thus, Biles presents Aristophanes not as a comic poet, but rather as a competitive poet